



QR

N. 20 del registro deliberazioni

# PROVINCIA DI BENEVENTO

## VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 10 FEBBRAIO 2009

**Oggetto: 10 FEBBRAIO – GIORNATA DEL RICORDO – IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE, DELL'ESODO GIULIANO – DALMATA E DELLE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE.**

L'anno duemilanove addì DIECI del mese di FEBBRAIO alle ore 11,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, prot. gen. n. 896 - del 30.1.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale APERTO composto dal:

*Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE*

e dai seguenti Consiglieri:

1) <b>MATURO Giuseppe Maria</b>	<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>
2) <b>BETTINI</b>	Aurelio
3) <b>CAPASSO</b>	Gennaro
4) <b>CAPOBIANCO</b>	Angelo
5) <b>CAPOCEFALO</b>	Spartico
6) <b>CATAUDO</b>	Alfredo
7) <b>COCCA</b>	Francesco
8) <b>DAMIANO</b>	Francesco
9) <b>DEL VECCHIO</b>	Remo
10) <b>DI SOMMA</b>	Catello
11) <b>IADANZA</b>	Pietro
12) <b>IZZO</b>	Cosimo
13) <b>LAMPARELLI</b>	Giuseppe
14) <b>LOMBARDI</b>	Nino
15) <b>LOMBARDI</b>	Renato
16) <b>MADDALENA</b>	Michele
17) <b>MAROTTA</b>	Mario
18) <b>MAZZONI</b>	Erminia
19) <b>MOLINARO</b>	Dante
20) <b>PETRIELLA</b>	Carlo
21) <b>RICCI</b>	Claudio
22) <b>RICCIARDI</b>	Luca
23) <b>RUBANO</b>	Lucio
24) <b>VISCONTI</b>	Paolo

**Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO**

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 16 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri 2 - 3 - 10 - 11 - 12 - 17 - 18 - 22

Sono presenti i Revisori dei Conti \_\_\_\_\_

Sono, altresì, presenti gli Assessori BOZZI, FALATO

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

## IL PRESIDENTE

Aperti i lavori del Consiglio, rivolge un saluto a tutte le Autorità civili, militari e religiose presenti in aula. In particolare, ringrazia la dr.ssa Circelli, in rappresentanza di S.E. il Prefetto di Benevento, il Comandante dei Carabinieri, il Comandante della Guardia di Finanza, il Comandante della Polizia Prov.le, il Rappresentante dell'E.P.T., don Nicola De Blasio in rappresentanza dell'Arcivescovo di Benevento.

Prima di aprire il dibattito sull'argomento in oggetto, invita il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio per la morte di Eluana Englaro che tanta commozione ha suscitato negli animi degli Italiani, seppur divisi dalle opinioni personali, politiche e religiose, affermando che il silenzio in tal caso è l'attenzione più nobile verso la persona e la drammaticità della vicenda.

Dà lettura del proprio documento allegato alla presente sotto la lettera (A).

Comunica al Consiglio che il Consigliere Ricciardi non è presente in aula, in quanto impegnato, sullo stesso tema, nella Conferenza Studentesca.

Dà, pertanto, la parola al Consigliere Ricci il quale afferma che, in questa tragedia, gli Istriani hanno subito una duplice ingiustizia: la prima, per essere stati trucidati, la seconda per essere stati condannati all'oblio, per ragioni di Stato, al fine di non turbare la quiete politica post-guerra.

Il Consigliere Rubano interviene, condannando fermamente oltre che l'eccidio compiuto anche il tentativo di insabbiare, sempre per ragioni di Stato, gli orrori commessi. Propone di celebrare in una sola giornata tutte le vittime degli eccidi commessi senza operare distinzioni di sorta ed al fine di attribuire a tutte pari dignità.

Il Consigliere Capocefalo, dopo aver portato il saluto del Capogruppo del P.D.L. on. le Izzo, impegnato per la carica al Senato, dà lettura di alcuni passi che la giornalista Enza Nunziato ha tratto dal libro "Nata in Istria" scritto da Annamaria Mori, relativo alla sua infanzia ed all'esodo dalla propria terra. Il documento è allegato alla presente sotto la lett. B)

Lombardi Nino interviene, richiamando l'attenzione più che sugli orrori delle Foibe sugli orrori della guerra in genere ed auspicando che tali eccidi mai più abbiano a verificarsi. Si sofferma poi sul caso Englaro, sull'orrore mediatico e sull'unico comportamento ritenuto, al momento, il più opportuno in quanto rispettoso del dolore: il silenzio.

Il Consigliere Maddalena dà lettura del documento allegato sotto la lett. C) in cui afferma che la giornata del ricordo, voluta da un larghissimo schieramento parlamentare, sta a significare che la tragedia degli Italiani, come di tutte le vittime delle Foibe, oggi finalmente appartiene alla Nazione e che la storia dei martiri dell'esodo giuliano dalmata, è stata finalmente ricollocata nella memoria del nostro Paese.

Il Vice Prefetto, dr. ssa Circelli, dopo aver portato il saluto di S.E. il Prefetto, impegnato per motivi istituzionali, fa rilevare che oggi la giornata del ricordo si colloca diversamente dal passato nel contesto dell'Europa Unita che

progressivamente si allarga ad altri Stati e che si connota per l'apertura a identità e tradizioni diversi ispirandosi sempre più ai valori essenziali di libertà e democrazia. Il documento letto è allegato alla presente sotto la lett. D).

Si dà atto che è pervenuto messaggio a firma del Sindaco di Benevento Fausto Pepe, allegato sotto la lett. E).

Il Presidente Maturo, comunica che il Consigliere Capasso, impossibilitato a partecipare ai lavori, per impegni professionali improcrastinabili, ha fatto pervenire nota in tal senso. In proposito anche il Consigliere Rubano dà comunicazione che il Consigliere Di Somma, per motivi personali, non ha potuto prendere parte ai lavori odierni.

Dà, poi, la parola al Presidente Cimitile che conclude il dibattito, ribadendo che la violenza sull'uomo e l'offesa alla sua dignità è sempre e comunque da condannare, a prescindere dalle ideologie politiche. In proposito, rivolgendosi al Consigliere Rubano, dichiara di non concordare sulla sua proposta concernente la celebrazione unica di tutti gli eccidi compiuti, anzi auspica ulteriori approfondimenti da parte di storici su un secolo buio: il novecento.

Il tutto come da resoconto stenografico allegato sotto la lett. F).

Al termine il Presidente Maturo, previo ringraziamento ai convenuti, toglie la seduta. Sono le ore 12,05.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 140

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO

IL MESSO

18 FEB. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data \_\_\_\_\_ e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

il 20 MAR. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 1 MAR. 2009

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Benevento li, 20 MAR. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE Presidente Comitato \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_
- Revisori dei Conti \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_

## GIORNATA DEL RICORDO PER LE FOIBE

Autorità, cittadini, signor presidente della Provincia, signori assessori, signori Consiglieri provinciali,

il 10 febbraio è il giorno che l'Italia, per decisione del Parlamento, dedica alla memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe e dell'Esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Il Consiglio provinciale di Benevento, adempiendo alla legge istitutiva della "Giornata del Ricordo", dedica questa seduta alla Commemorazione della tragedia delle Foibe in cui perirono decine di migliaia di italiani al termine della Seconda Guerra Mondiale.

Le dimensioni di quanto accade non sono ancora del tutto definite.

Mentre l'Italia, grazie all'esercito Anglo-Americano ed alle lotte partigiane, cui presero parte cittadini italiani di diversi orientamenti politici ed ideologici, veniva liberata dall'occupazione nazista, a Trieste e nell'Istria - all'epoca territori italiani - si consumava una terribile "appendice" di quel conflitto.

In quell'area la convivenza tra le diverse nazionalità aveva già creato stridenti contrasti durante il Ventennio fascista a causa delle politiche di "italianizzazione" perseguite dal regime culminate nello spregiudicato ordine, emanato probabilmente da Mussolini in persona nel 1934, di far uccidere il re jugoslavo Alessandro da parte dei nazionalisti di etnia croata "ustascia", simpatizzanti dei regimi fascista italiano e nazista tedesco.

Ma su quegli antichi rancori tra italiani, serbi, croati e sloveni si innestarono, dopo la fine delle ostilità, nuovi motivi di odio e nuove contrapposizioni di natura squisitamente ideologica e politica.

Il mondo infatti si andava dividendo in due blocchi contrapposti, facenti capo l'uno all'Occidente capitalista, l'altro all'Oriente comunista. Simbolo e concreto esempio di tale divisione divenne subito la ex capitale del Terzo Reich, Berlino.

Ora, l'Istria, nell'ambito delle logiche politico-diplomatiche internazionali, "doveva" entrare a far parte del blocco sovietico o comunque dello Stato jugoslavo, anche a ragione della oggettiva debolezza politica ed economica italiana: il nostro Paese infatti usciva sconfitto e prostrato dalla guerra.

La "liberazione" dagli italiani e dal "capitalismo" avvenne, dunque, ad opera dell'esercito comunista jugoslavo guidato dal maresciallo Tito, spesso senza alcun riguardo per le ragioni elementari dell'umanità e della tolleranza.

350.000 italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dovettero così scappare ed abbandonare la loro terra, le case, il lavoro, gli amici e gli affetti. E questa fu la sorte più benevola riservata agli italiani, tra i quali vorremmo citare nomi poi divenuti famosi come Alida Valli e Ottavio Missoni.

Per decine di migliaia di nostri connazionali tuttavia il destino fu ben più tragico e si compì nei campi di concentramento titini oppure nelle depressioni carsiche dette "foibe", vere e proprie caverne

profondissime nelle quali in molti furono gettati spesso ancora vivi.

La normalizzazione di quel capitolo storico sui tavoli diplomatici internazionali si trascinò per anni. Solo nell'ottobre del 1954 l'Italia prese il pieno controllo della città di Trieste, lasciando però l'Istria all'amministrazione jugoslava. E solo nel 1975, con il Trattato di Osimo, l'Italia rinunciò definitivamente, e senza alcuna contropartita, ad ogni pretesa su parte dell'Istria.

Oggi, questo Consiglio provinciale vuole ammonire i cittadini a non dimenticare quanto allora accadde nell'area nord-est del Paese e vuole rendere omaggio alle innumerevoli vittime delle foibe nel contesto dell'incubo della divisione del mondo in blocchi ideologici contrapposti.

Questa Assemblea vuole auspicare oggi, così come ha fatto pochi giorni or sono con la seduta dedicata alla Shoah, che l'umanità possa emendarsi delle atrocità commesse in passato imboccando una strada diversa.

Ancora una volta, il senso della nostra presenza in questa Sala è di lanciare un appello soprattutto alle giovani generazioni: "non date ascolto alle voci che predicano l'odio tra i popoli".

In realtà oggi i giovani poco sanno di quanto avvenne circa sessant'anni fa: si tratta di una "macchia" nella storia del nostro Paese, ma proprio per questo occorre tenere alta l'attenzione rispetto alla stessa violenza perché oggi c'è assuefazione e rassegnazione.

E' compito della ricerca storica ricostruire senza pregiudizi quanto si è

verificato, ma è compito delle Istituzioni, anche e soprattutto degli enti locali che sono più vicini ai cittadini e ai territori, diffondere una cultura della pace e della tolleranza tra i popoli.

La Pace, del resto, è uno dei valori fondanti della Carta costituzionale italiana e, in quanto tale, essa deve essere patrimonio di tutti i cittadini.

La Carta Costituzionale nacque soprattutto sulla suprema consapevolezza di quanti e quali errori erano stati commessi nel passato anche recente sia in Italia che nella stessa Europa a ragione e per effetto delle logiche di prevaricazione e di mancato rispetto degli altrui diritti e della altrui vita.

Ed è con questa rinnovata convinzione e con questi sentimenti che celebriamo oggi quanti tra i nostri connazionali non ebbero la fortuna di poterne godere.

*Dalla Rocca dei Rettori, 10 febbraio 2009*

**Giuseppe M. Maturo**



Anna Maria Mori, giornalista per importanti Testate nazionali della carta stampata, della radio e della televisione, è nata a Pola ai tempi in cui la città era italiana: nell'infanzia, tuttavia, come molti altri bambini, ha dovuto prendere la strada dell'esodo ed ha lasciato l'Istria con la sua famiglia rifugiandosi a Firenze dove ha studiato.

Ha scritto libri ed ha curato documentari, principalmente dedicati alla sua terra d'origine.

Anna Maria Mori stata ospite recentemente del Sannio, presso la Biblioteca provinciale di Palazzo Terragnoli al Corso Garibaldi dove ha presentato il suo libro "Nata in Istria" con il quale ha vinto il "Premio Recanati".

Nell'ambito di un lavoro di approfondimento e di studio da parte di alcuni del Liceo Classico de La Salle di Benevento la vicenda delle foibe è stata studiata proprio attraverso le pagine del libro della Mori.

Ecco di seguito con quali parole la vicenda autobiografica evocata nel libro viene ricostruita dalla docente beneventana, Enza Nunziato, a sua volta anch'ella giornalista, che ha coordinato il lavoro dei suoi allievi.

**Forse non sono mai nata**

**Nei miei occhi la paura dell'abisso. La mia colpa... ancora non la conosco.  
Sono nata in Istria dove la terra è bella e fiera, i colori sono forti, e il mare  
cristallino ti fa ancora sognare.**

**Non so chi sono... Mi chiamo Vera, che strana la vita.**

**Sono Vera, ma la mia verità... quella scritta con il sangue sulla mia pelle non  
può essere ricordata senza fraintendimenti.**

**Neri e rossi che male può fare la follia dell'uomo – bestia. Prima gli uni poi gli  
altri e in mezzo noi, persone senza pretese, contadini o marinai.**

**Guai a parlare. Come ti chiami? No! Non rispondere ragazzo perché per te si è aperta la strada della morte. Senza pietà, senza ragione...**

**Volevo solo sognare la mia età**

**Oggi la mia patria non esiste e io vivo sospesa in quell'abisso che portò via i miei genitori. Perché...**

**Italiani brava gente... ma lasciatemi raccontare la mia storia, lasciate che le mie lacrime arrivino fino a voi, che risalgano il fiume dell'inferno e si incidano sulle pietre del ricordo**

**Una furia bestiale rossa ci buttò con rabbia antica in quelle cave carsiche alle quali noi eravamo abituati.**

**Il buio della storia sopra il cielo azzurro. L'abbandono delle case, il deserto della vita**

**E noi in Istria dove siamo nati e vissuti siamo stranieri**

**e siamo stranieri anche qui dove c'è la democrazia dove esiste la Repubblica che ci dimenticò con un fastidio che ancora ci rende muti.**

**Volevo solo sognare il mio sposo con la brezza che gli accarezzava il volto ma oggi sono Vera e la mia patria non esiste. Forse per qualcuno non sono mai nata...**

ha anche lavorato nella radio e in televisione, realizzando documentari sulla propria terra d'origine (*Istria 1943-1993: cinquant'anni di solitudine*, 1993, e *Istria, il diritto alla memoria*, 1997), trasmessi su Raiuno.

Ha tradotto dal francese *L'horreur économique* di Viviane Forrester (L'orrore economico, ed. Ponte delle Grazie spa - Firenze, 1997, ISBN 88-7928-395-2).

**Michele Maddalena - "Credo che gli  
interventi dei colleghi che mi  
hanno preceduto, appalesino la  
volontà di confrontarci  
serenamente su questi eventi  
che appartengono alla storia di  
tutti, che appartengono alla  
storia della nostra Nazione e  
che non possono e non devono  
essere rimossi.**

**Pochi giorni fa abbiamo  
celebrato un'altra giornata che  
ha suscitato in tutti noi grande  
commozione, la giornata della  
memoria;**

**oggi stiamo celebrando la  
giornata del ricordo.**

**Credo che la domanda che  
dobbiamo farci è: a cosa  
servono questi momenti.**

**Sicuramente servono a  
ricordare le persone che sono  
state vittime di eccidi  
esecrabili, sicuramente  
servono a noi che facciamo  
attività politica e ci aiutano a  
farci leggere la politica in  
chiave più positiva, protesi  
come siamo, ognuno per la  
propria parte nello sforzo di**

*L*

**tentare di costruire una  
società migliore, di dare  
risposte alla gente dei nostri  
territori e, soprattutto credo,  
servano anche per consentirci  
di spiegare ai nostri giovani,  
non solo l'avvenimento fine a  
se stesso, ma che questi fatti  
devono aiutare far capire loro  
che si può crescere bene solo  
in una logica di rispetto  
reciproco.**

**Perché questi fatti che hanno  
riguardato cittadini italiani,  
come pure la Shoah,**

*che*  
**l'olocausto sono stati causati  
dall'odio razziale o da un  
nazionalismo esasperato  
devono diventare una lezione  
per i nostri giovani affinché  
possano crescere nella logica  
del rispetto per gli altri.**

**Bisogna però prima di tutto  
rendere giustizia a quanti  
subirono violenze che per  
troppo tempo sono state  
coperte da una colpevole  
cortina di omertà.**

**Col tempo fortunatamente è  
caduto anche questo muro che**

**per anni ha nascosto destini di  
persone trucidate in maniera  
ignobile.**

**La Giornata del Ricordo, che  
stiamo celebrando insieme, è  
diventata legge nel marzo  
2004.**

**Quella decisione, voluta da  
un larghissimo schieramento  
parlamentare, sta a  
significare che la tragedia  
degli italiani e di tutte le  
vittime delle foibe oggi,  
finalmente, appartiene alla  
Nazione e che la storia dei**

*Come risultato  
della legge 48/04*

**martiri, dell'esodo giuliano-dalmata, è stata finalmente ricollocata nella memoria del nostro Paese.**

**Perché il riconoscimento del supplizio patito, è anche un atto di giustizia nei confronti di ognuna di quelle vittime.**

**Un gesto che consegna le loro esistenze alla realtà presente perché le custodisca nella pienezza del loro valore.**

**Oggi questa Giornata del Ricordo sta a testimoniare che il tormentato processo di pacificazione nazionale che**



**si trascina dalla fine della  
seconda guerra mondiale ha  
finalmente imboccato la  
strada giusta.**

**Ecco: ora è necessario non  
abbandonare più questo  
percorso e proseguire con  
determinazione su questa  
strada.**

**E con questo spirito la  
consegniamo alle future  
generazioni, affinché anche  
loro si possano ritrovare uniti  
sui valori della democrazia e  
della libertà.**

*2 del novembre 1945*



ALL. D)

## *Prefettura di Benevento*

### *Ufficio Territoriale del Governo*

Nel marzo del 2004 il Parlamento ha varato la legge n. 92 che ha dichiarato il 10 febbraio "Giorno del Ricordo" per conservare e rinnovare la memoria della tragedia di tutti coloro che perirono atrocemente nelle foibe negli anni 43/45 e dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.

E' ben noto che la terribile vicenda delle Foibe e l'esodo dei profughi istriani fiumani e dalmati sono stati oggetto di dibattiti talvolta accesi. Ma al di là di ogni polemica personalmente ritengo sia doveroso restituire alla memoria le vittime degli eccidi perché la storia va letta con oggettività al di sopra delle parti, perché i martiri non hanno colore politico, perché il riconoscimento della loro sofferenza è un atto di giustizia che restituisce un significato a tante esistenze spezzate e costituisce per tutti monito ed insegnamento.

Vero è che le stagioni della contrapposizione e conflittualità appartengono al passato: popoli un tempo nemici sono oggi uniti da stretti vincoli nell'Unione Europea viviamo ormai in un quadro storico e politico profondamente mutato caratterizzato da una Europa unita che progressivamente si allarga ad altri stati e che si connota per l'apertura a identità e tradizioni diverse e si ispira sempre più ai valori essenziali di libertà e democrazia.

Ed in questo nuovo contesto sociale e politico la giornata del ricordo diventa una solennità civile per fare memoria di una triste pagina di storia la cui commemorazione deve essere ispirata a sentimenti di riconciliazione, di dialogo e deve servire a rinnovare ideali di pace, di democrazia e di libertà.

Quest incontro non ha quindi un puro valore simbolico ma deve aiutare a consolidare e conservare viva la memoria, a far tesoro delle esperienze del passato . a far sperare e credere in una società che fondi le sue radici sui valori di solidarietà umana e rispetto delle diversità, ed aiutare ad accrescere la consapevolezza che qualsiasi prevaricazione non può trovare alcuna giustificazione né storica né morale perché i valori della democrazia, della libertà, della dignità della persona e della intangibilità del diritto alla vita sono i principi fondanti del vivere civile.

La memoria di questi eventi deve costituire occasione per cementare la volontà di perseguire obiettivi di pace e di progresso tra paesi e nazionalità diverse.

Le diverse etnie devono essere fonte di arricchimento reciproco e devono contribuire a far accrescere la fiducia e la comprensione tra i popoli, poichè la volontà di dialogare e collaborare può assicurare un futuro di comune progresso in una rinnovata unità di ideali e di intenti democratici.

La convocazione di questo consiglio provinciale aperto al quale mi onoro di partecipare si inserisce nelle iniziative e manifestazioni di alto contenuto civile organizzate per rafforzare la comune adesione alla promozione delle



*Prefettura di Benevento*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

libertà civili e sociali; attesta la volontà delle istituzioni locali, del mondo politico e della comunità sannita di ribadire la ferma condanna del ricorso alla forza e alla violenza ai danni di chiunque, rinnova l'impegno forte a recuperare la via del confronto civile, a perseguire una politica di solidarietà, ad affermare e difendere i diritti fondamentali dell'uomo per offrire a tutti condizioni di pacifica convivenza evitando ogni forma di intolleranza e discriminazione di ordine ideologico, religioso o razziale

Ringrazio per l'attenzione e rinnovo a tutti il mio più cordiale saluto